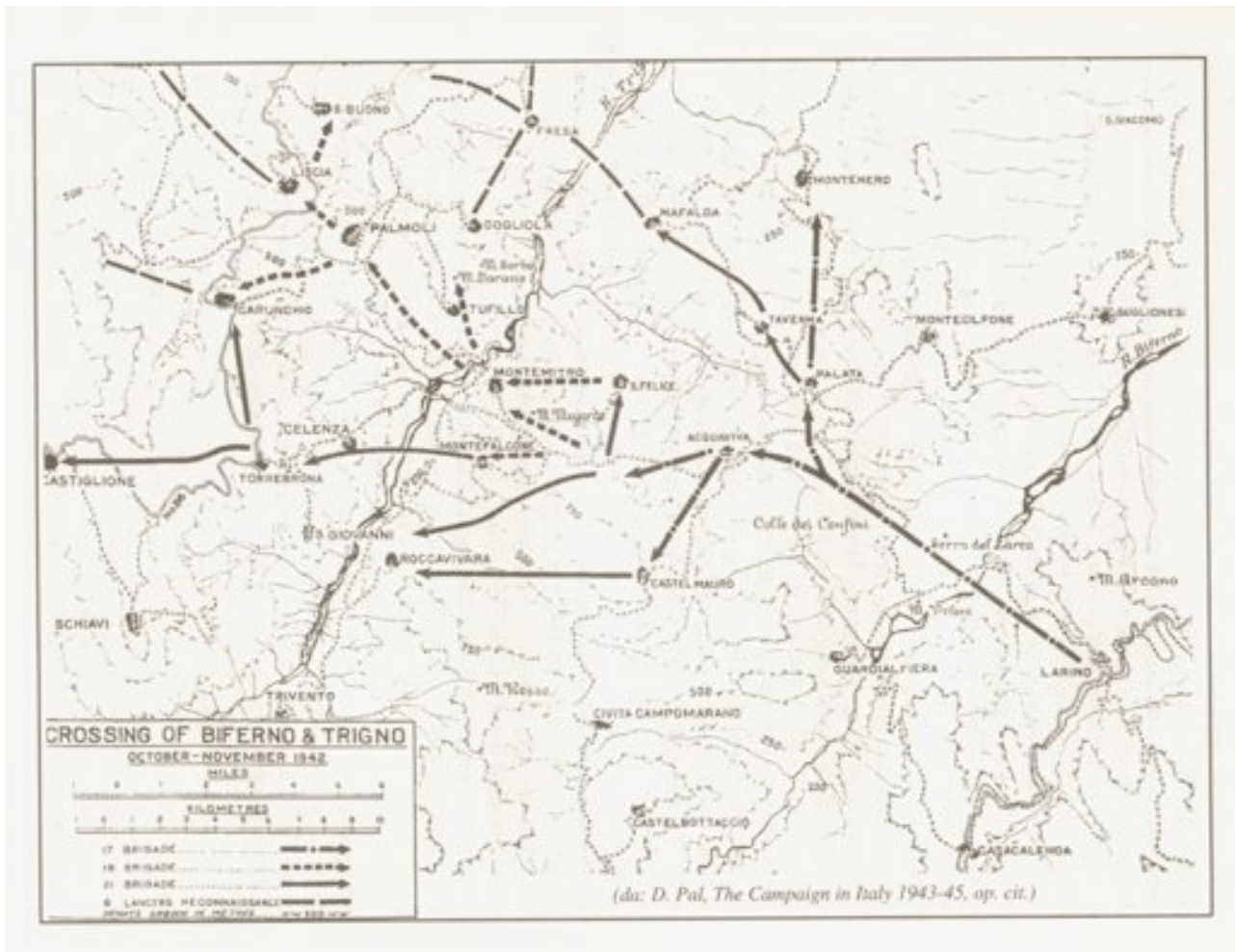


La II Guerra Mondiale. I combattimenti a Tuffillo (2-4 novembre 1943)
a cura di Giovanni Artese



Le operazioni dell'8^a Divisione indiana tra la fine di ottobre e l'8 novembre 1943 (da D. PAL, The Campaign in Italy 1943-45).

Dal 10 giugno 1940 all'8 settembre 1943

La notizia dell'entrata in guerra dell'Italia nel secondo conflitto mondiale giunse anche nelle località della valle del Trigno con i comunicati radio del 10 giugno 1940. Tra incredulità e preoccupazione, essa fu accolta dalla gente con fatalismo, come una sorta di prova obbligata attraverso cui si trattava di passare, magari il più in fretta possibile (come del resto le stesse autorità promettevano).

Ma le cose andarono diversamente. Per ben tre anni i soldati italiani dovettero battersi, spesso in condizioni di inferiorità, sui fronti della Francia (1940), dell'Africa Settentrionale e Orientale (1940-43), della Grecia, Albania e Jugoslavia (1940-43) e nella infausta tragica campagna di Russia (1941-1943), per rinviare una sconfitta che soltanto l'aiuto militare tedesco aveva impedito che giungesse già dal 1941. E questo mentre l'intera nazione era costretta ad una "economia di guerra" che aggravava le già precarie condizioni di vita di gran parte della popolazione.

L'invasione alleata della Sicilia (10 luglio 1943) e la conseguente caduta di Mussolini e del fascismo (il successivo 25 luglio) furono pertanto salutate con sollievo da chi non vedeva prospettive nel conflitto; ma neppure tali avvenimenti posero fine alla guerra, che anzi stava per coinvolgere direttamente la penisola italiana e per percorrerla poi, dal Sud al Nord, fino all'aprile 1945.

L'8 settembre 1943, la comunicazione della resa dell'Italia agli angloamericani diede infatti il via alla cosiddetta "Campagna d'Italia", una grande operazione alleata tesa a impegnare i tedeschi in attesa della riapertura del fronte occidentale (cosa prevista per l'anno successivo e che sarebbe avvenuta il 6 giugno 1944, con lo sbarco in Normandia). Gli obiettivi principali in Italia erano per i comandi alleati la conquista di Roma e l'inseguimento delle forze tedesche fino all'Italia settentrionale. A loro disposizione si trovavano in quel momento due armate: la 5^a americana, del generale Clark, e l'8^a britannica, del generale Montgomery, entrambe sotto comando del XV Gruppo di armate di Alexander e del comandante del settore Mediterraneo, Eisenhower. Dalla parte opposta c'era la 10^a Armata tedesca di von Vietinghoff, sotto comando del Gruppo di armate "Sud" di Kesselring. Rommel comandava il Gruppo di armate "B", in Italia centro-settentrionale; ma dal 21 novembre 1943 sarebbe stato trasferito in Francia e le forze in Italia riunite sotto il comando unico di Albert Kesselring, come Gruppo di armate "C".

Lo sbarco di Salerno e l'avanzata alleata fino alla linea del Trigno (Barbara-Stellung)

La stessa notte dell'8-9 settembre, dunque poche ore dopo l'annuncio radio della resa senza condizioni dell'Italia agli angloamericani, la 5^a Armata americana sbarcava nel golfo di Salerno e iniziava la guerra sulla penisola. Sul fianco destro, l'8^a Armata britannica, dopo aver condotto limitate operazioni in Calabria, sbarcava a Taranto e poi a Bari nell'intento di fiancheggiare, sul versante adriatico, l'avanzata di Clark verso Roma puntando su Foggia e Pescara.

Ma i tedeschi non furono colti di sorpresa. E già entro il 10 settembre 1943, le forze della *Wehrmacht* presenti in Italia occupavano Roma e il Centro-Nord e cominciavano a rallentare, con la 10^a Armata, l'avanzata da Sud degli Alleati. A partire dal 15 settembre, grazie ai combattimenti ritardanti a Salerno, il generale Kesselring poté predisporre un piano di resistenza alle forze nemiche avanzanti basato su di una serie di linee difensive che correvano dal Tirreno all'Adriatico. Le principali posizioni germaniche del settore adriatico si trovavano alla sinistra del Biferno, del Trigno e del Sangro. La linea tattica ritardatrice sul fiume Trigno si chiamava *Barbara-Stellung*.

Essa fu approntata a partire dal 3 ottobre, dopo lo sbarco di 1.000 *commando* a Termoli, e i combattimenti - del 4/7 ottobre - che seguirono tra tedeschi e britannici (con circa 500 perdite, tra morti, feriti e dispersi, per ciascuna delle parti) per il controllo della cittadina e della relativa posizione del Biferno (*Viktor-Stellung*).

Grazie ad una pausa concessa da Montgomery alle formazioni della sua 8^a Armata (per raggrupparle e per riequilibrare il dispositivo logistico-amministrativo), le forze tedesche in arretramento poterono dedicarsi, soprattutto nei giorni tra il 7 e il 22 di ottobre, quasi interamente ad attività di fortificazione, di pattugliamento e logistiche sulla *Barbara-Stellung*. Esse realizzarono postazioni trincerate di mitragliatrici sui primi rilievi alla sinistra del Trigno e sbarramenti di mine anticarro e antiuomo sui principali guadi e attraversamenti. Più indietro, a ridosso delle alture dominanti la valle, crearono depositi di munizioni, rifugi per le truppe e per i carri, postazioni per i mortai e l'artiglieria. La popolazione civile fu in pieno investita dai movimenti e dall'attività della *Wehrmacht*. Animali e viveri erano razziati, gli uomini validi catturati e portati a lavorare per l'esercito germanico, il coprifuoco e il rispetto dei bandi di Kesselring imposti nei centri abitati.

I preparativi della battaglia sul Trigno

A Tuffillo, dopo lo sporadico passaggio di pattuglie nel mese successivo all'8 settembre, i tedeschi apparvero in forze tra l'8 e il 15 di ottobre. In quei giorni (dopo che il comando della 1^a Divisione paracadutisti di Heidrich era stato trasferito a Torrebruna, dove rimase fino alla fine del mese, allorché venne portato oltre il Sangro), un intenso traffico, soprattutto di notte, di autocarri, blindati e altri veicoli provenienti da Palata e dalla valle del Biferno venne a snodarsi lungo la strada che attraversava il Trigno a Caprafica e quindi portava verso il bivio di Palmoli. Reparti tedeschi si accampavano nella valle del Monnola, ufficiali salivano nell'abitato, fin davanti la chiesa di S. Giusta, per studiare il terreno circostante. Le incursioni dei caccia e dei cacciabombardieri della *Desert Air Force* interferirono più volte con i movimenti delle truppe tedesche. Nell'area tra Schiavi, Roccavivara e Trivento, si ebbero diversi raid aerei; e almeno due velivoli, uno alleato e uno tedesco, colpiti, precipitarono. Sotto Palmoli, un accampamento germanico (dove erano stati raccolti gli animali razziati nella zona) fu bersagliato da aerei alleati. L'attacco produsse alcune vittime tra i soldati tedeschi e un incendio, che in breve divorò i fusti di carburante e alcuni automezzi.

Tra il 15 e il 20 ottobre, sul fronte della *Barbara-Stellung*, nel tratto tra San Salvo e Civitanova si schierarono (ad arretramento completato), la 16^a Divisione *panzer* (tra l'Adriatico e l'area di Lentella), il 3^o Reggimento paracadutisti (tra Fresagrandinaria e Tuffillo), il 4^o Reggimento paracadutisti (tra Celenza e Castelguidone) e la 29^a Divisione *panzergrenadier* (tra Schiavi e Civitanova), sotto comando del *LXXVI Panzerkorps* del generale Herr. I tedeschi avevano in San Salvo e Tuffillo i punti di maggior forza, dove si trovavano gli unici ponti in muratura sul basso Trigno e dove essi si attendevano una più forte pressione nemica. Lo schieramento del 3^o Reggimento paracadutisti del colonnello Heilmann (il cui quartier generale era nei pressi di Carunchio), venne completato nell'ultima settimana di ottobre. Esso consisteva di un battaglione a difesa di monte Farano, mentre i paesi di Tuffillo, Dogliola e Fresagrandinaria costituivano basi per una o due compagnie, con approssimativamente quattro cannoni ciascuna. La "posizione a riccio" di Tuffillo-monte Farano comprendeva postazioni nelle contrade Vicenne e Colle Muraglia, verso la valle del Monnola (con nidi di mitragliatrici e cannoni antiaerei); a Capotruto, monte Fanino e colle Vezzani; e infine dentro il paese e su monte Farano. Numerose case, tra quelle esposte a sud o ad

ovest, vennero trasformate in bunker o postazioni che contenevano almeno un franco tiratore. Più a sud-ovest, il 4° Reggimento paracadutisti (raggruppato come *Kampfgruppe Grassmel*) aveva dislocato le principali difese nell'area di Celenza, S. Giovanni e Torrebruna e in alcuni avamposti alla sinistra del letto del Trigno. Il punto di giunzione tra i settori dei due reggimenti paracadutisti si trovava poco a sud-ovest del corso del Monnola.

I tedeschi, nell'imminenza della battaglia, fecero saltare in aria tutti i ponti sul Trigno. Il ponte ferroviario era già saltato verso la fine di settembre; il ponte stradale della Statale 16 fu distrutto il 23 ottobre, quello di Caprafica intorno al 27 ottobre. Essi inoltre sfollarono parecchi paesi (tra cui San Salvo), costringendo i civili ad abbandonare le case spesso con il preavviso di sole due ore. Alla popolazione di Tuffillo questa tragica esperienza fu risparmiata, ma pure l'accresciuta tensione con le truppe d'occupazione vi produsse incidenti e vittime. Tra il 26 e il 27, a Capotruto, di due fratelli che scavavano trincee, uno si ribellava all'unico soldato di sorveglianza e lo assaliva con gli attrezzi da lavoro. Il tedesco gli intimava di smettere; l'uomo insisteva e veniva ucciso con un colpo di fucile. L'altro fratello era poi costretto a seppellirlo. Il giorno successivo, in un casolare non lontano dal fiume, ad est del colle di Caprafica, due coniugi, contadini, opponevano un rifiuto o forse inveivano contro un tedesco che era stato a minare il ponte sul Trigno. Il soldato si allontanava minacciando e più tardi tornava in compagnia di alcuni camerati. I due contadini venivano presi, messi nei cesti del foraggio e quindi uccisi. La vendetta proseguiva con l'abbattimento delle vacche e di altri animali. Poco dopo, in contrada Lagopiano, un uomo che stava arrampicato su di un olmo era abbattuto dai tedeschi, forse vittima inconsapevole della medesima onda vendicatrice. Episodi simili erano accaduti o accadevano in altre località occupate da truppe della 1ª Divisione paracadutisti (come a Celenza e Dogliola).

L'8ª Armata britannica chiuse lentamente fino alla riva destra del fiume Trigno, occupando Petacciato il 19, Montenero di Bisaccia il 22, S. Felice e Montemitro il 27 di ottobre e schierandosi gradualmente per la battaglia. Il generale Montgomery intendeva prima ingannare i tedeschi, con un'avanzata sulla direttrice Vinchiaturo-Isernia, e poi lanciare il maggiore attacco sulla direttrice San Salvo-Vasto, lungo la Statale 16. Kesselring, tuttavia, non si lasciava fuorviare dalle tattiche diversive del nemico e intuiva la fretta di Montgomery di raggiungere il Sangro e il Pescara e di puntare successivamente su Roma o Ancona.

I primi combattimenti sulla Barbara-Stellung (23-28 ottobre)

Le operazioni sul Trigno ebbero inizio la notte del 22-23 ottobre, quando un battaglione della 78ª Divisione di fanteria britannica riuscì a stabilire una piccola testa di ponte nella pianura verso S. Salvo; e proseguirono con cannoneggiamenti, pattugliamenti e piccoli scontri fino al 25-26. La notte del 27-28 ottobre, Montgomery, preoccupato per i ritardi che si stavano accumulando e le notizie che davano i tedeschi in fase di avanzata fortificazione sul Sangro, lanciò la prevista offensiva contro San Salvo con la forza di due reggimenti di fanteria della 78ª Divisione e il sostegno dell'artiglieria (furono sparate 14.000 granate in totale): ma andò incontro ad un inaspettato insuccesso. A causa delle gravi perdite subite dalle truppe irlandesi d'assalto della 38ª Brigata, l'avanzata dovette essere sospesa e le truppe ritirate a sud del fiume. In una settimana di operazioni (23-29 ottobre), i britannici avevano già subito sul basso Trigno circa 100 morti, 250 feriti e 55 prigionieri.

La pioggia caduta il 29 ottobre rallentò anche i preparativi di attraversamento del Trigno da parte della 19ª Brigata di fanteria (appartenente all'8ª Divisione indiana). L'unità, schierata nell'area di

Montemitro, compiva ricognizioni nel terreno antistante mentre i genieri tentavano di riparare ponti e segmenti di strada fatti saltare dai tedeschi a Montefalcone e intorno Montemitro. Intanto, il giorno 31, uno squadrone del 6° *Bengal Lancers* occupava Roccavivara.

Mentre sul lato tirrenico la 5ª Armata americana superava intanto il basso Volturno e muoveva verso il fiume Garigliano, sul lato adriatico Montgomery concentrò le sue forze nei pressi della costiera del Trigno per una nuova e più massiccia offensiva, fortemente sostenuta dai carri, per la notte de 2/3 novembre. Tali operazioni sarebbero state affiancate, anzi anticipate, da un assalto dell'8ª Divisione indiana a Tufillo e, più all'interno, da una puntata della 5ª Divisione britannica sulla direttrice Bojano-Cantalupo-Isernia.

L'8ª Divisione indiana era al suo primo combattimento importante. Alcuni battaglioni erano già stati impegnati in Africa ma per il resto gli uomini, benché combattivi, difettavano di esperienza. La 1ª Divisione paracadutisti tedesca era invece una formazione con una notevole esperienza di guerra (nei mesi successivi sarebbe entrata nella leggenda con i combattimenti di Ortona e di Cassino). I suoi combattenti, volontari, erano legati da un forte spirito di corpo. I quadri e alcuni soldati si erano battuti nel Mediterraneo, in Sicilia e nei piccoli scontri sul Biferno; gli ultimi arrivati nei ranghi erano soldati giovanissimi, persino della classe 1926, ma in genere determinati e piuttosto fanatizzati.

I combattimenti a Tufillo e San Salvo del 2-4 novembre 1943

L'offensiva dell'8ª Armata britannica sul basso Trigno venne preceduta e accompagnata da intensi bombardamenti delle artiglierie e delle forze aeree tattiche alleate. Bombardieri medi e leggeri e cacciabombardieri colpirono il 1 novembre Celenza (dove morirono 7 civili) e il 2 novembre Cupello (dove morirono 34 civili), Fresagrandinaria, Furci, ancora Celenza nell'intento di distruggere postazioni nemiche e isolare i campi di battaglia di S. Salvo e Tufillo.

Alle ore 3.55 a.m. del 2 novembre, la 19ª Brigata di fanteria indiana quindi attaccò. Gli uomini del 6°/13° *Royal Frontier Force Rifles* portatisi in silenzio fino alla riva destra del Trigno, entrarono nella corrente e cominciarono ad attraversare poco ad est del ponte demolito. Non appena raggiunsero l'opposta sponda, un fuoco di sbarramento dell'artiglieria "proruppe improvvisamente davanti ad essi".

Il programma dell'artiglieria inglese a sostegno della 19ª Brigata indiana era impostato per una durata di non più di due ore. Lo sbarramento si spostava in avanti sulla collina di circa 100 metri ogni 5 minuti. I pakistani del 6°/13° *Royal Frontier Force Rifles*, nell'arrampicarsi, non furono però capaci di tenere il passo e molto del vantaggio che poteva essere tratto dallo sbarramento andò perduto. La Compagnia "B" si assicurò il colle di Caprafica, aprendo la strada alla Compagnia "C", che verso le ore 8 raggiunse comunque la periferia di Tufillo. Ma la resistenza tedesca era molto decisa. Accanto alle non numerose mine e ai franchi tiratori, sbarrava ai pakistani l'ingresso all'abitato una spessa cortina di granate e bombe di mortaio. La Compagnia "C", troppo esposta, perse il punto d'appoggio che aveva guadagnato e dovette ritirarsi a 200 metri dalla linea di displuvio del contrafforte, aggrappandosi a quella posizione e resistendo ai selvaggi contrattacchi dei paracadutisti tedeschi. La Compagnia "D" del battaglione, che avanzava sulla destra verso un più piccolo lineamento, andò incontro ad un'opposizione e a un fuoco crescenti; e fu costretta anch'essa a fermarsi a circa 300 metri dall'obiettivo (Quota 317).

Sull'ala sinistra del *Frontier Force*, il battaglione inglese degli *Essex* cominciò ad attraversare il Trigno - alcune centinaia di metri più a monte - alle ore 6 antimeridiane, con le prime luci. Esso perse in tal modo i vantaggi delle tenebre e della foschia e venne quindi investito da un accurato

fuoco nemico di artiglieria e mortaio già sul letto del fiume. Poco dopo, come salirono sull'opposta sponda, le compagnie di testa furono assoggettate ad un terribile fuoco di mitragliatrici proveniente dai fianchi e dal retro, in particolare dal lato della strada. Il battaglione accusava gravi perdite, incluso il comandante: ciò che produsse un certo sbandamento. La curva convessa del contrafforte di Caprafica impediva d'altronde ai pakistani del *Frontier Force* di poter aiutare gli inglesi. Nonostante le difficoltà, la compagnia avanzata di destra degli *Essex* raggiunse il suo obiettivo, uno sperone che correva da sud verso Tuffillo approssimativamente 1600 metri a nord-ovest del ponte; ma fu poi respinto. Le compagnie avanzate di sinistra venivano intanto tenute ferme da un fuoco di mitragliatrici proveniente dalla direzione di Celenza. L'aumento delle perdite rese ben presto la posizione intenibile, e gli *Essex* dovettero ritirarsi attraverso il fiume. Dalle ore 9 essi avevano raggiunto il punto di partenza, un terreno ad ovest di Montemitro, lasciando solo postazioni sparse sulla riva sinistra.

Intorno alle 10.30 del mattino, cacciabombardieri della *D.A.F.* attaccarono - per errore - l'area di Tuffillo. Il raid, diretto su Palmoli, ottenne comunque dei risultati, benché alcune bombe cadessero in mezzo ai pakistani. I paracadutisti tedeschi continuavano però a resistere. Le Compagnie "B" e "C" del *Frontier Force* rimasero per tutto il giorno sotto un ininterrotto fuoco nemico di artiglieria e mortai, proveniente soprattutto dall'area tra Tuffillo e Celenza; la Compagnia "D", completamente esposta nella sua posizione ai tedeschi che difendevano Tuffillo e monte Farano, subì diverse vittime.

Questo successo difensivo incoraggiò i tedeschi a preparare nel pomeriggio un più importante contrattacco. Una forza di paracadutisti si riunì alla periferia orientale del paese e, alle ore 17, lanciò il contrattacco. L'artiglieria dell'8ª Divisione indiana non riuscì a fermare i tedeschi. All'ultimo momento, si rese necessario accorciare il tiro dei pezzi fino al limite delle posizioni della Compagnia "D" del *Frontier Force*, intervento che infine costrinse i tedeschi a ritirarsi sulle posizioni di partenza.

La giornata di combattimento era costata numerose perdite (tra morti, feriti e dispersi) ai due battaglioni d'assalto della 19ª Brigata indiana(1). Già nel pomeriggio del 2 novembre i comandi divisionali diedero pertanto ordine di rafforzare le posizioni avanzate sul Trigno con l'afflusso di altre unità. Il 5º battaglione del *Royal West Kent* raggiunse l'area di Montemitro, lasciando a presidio di Mafalda una sola compagnia. Il 3º/15º *Punjab* da Montefalcone pattugliò verso il fiume, perdendo 5 uomini. Il 3/8 *Punjab* scese dall'area di Montemitro per prepararsi ad attaccare la notte seguente. Al 1º/5º *Mahratta Light Infantry* fu ordinato di concentrarsi ad Acquaviva dal 3 novembre.

La notte del 2/3 novembre, mentre le forze della 78ª Divisione britannica si preparavano ad attaccare di nuovo San Salvo, con un forte supporto di artiglierie e corazzato, il 6º/13º *Royal Frontier Force Rifles* riprese l'assalto a Tuffillo con il sostegno di una compagnia del 3º/8º *Punjab*. L'attacco si sviluppò a semicerchio, con la Compagnia "C" del *Frontier Force* ferma in posizione a sud-est del paese, alla sommità del contrafforte, la Compagnia del 3º/8º *Punjab* più a destra, che muoveva da un contrafforte secondario e le Compagnie "A" e "B" del *Frontier Force* che, passando attraverso la Compagnia "D", avanzavano su Tuffillo da est. La boscaglia e la fitta oscurità ostacolarono ben presto gli attaccanti e resero difficili le comunicazioni. Due compagnie vennero poi afferrate da un fuoco incrociato e subirono gravi perdite. Tuttavia l'attacco fu spinto a fondo, "finché proiettili traccianti germanici non incendiarono mucchi di fieno e ritrassero di profilo gli indiani per come essi avanzavano". I paracadutisti tedeschi contrattaccarono subito e costrinsero le compagnie avanzate *Frontier* e *Punjab* ad arretrare fino alle rispettive linee di partenza. Il rimanente di quel giorno vide una ripetizione del primo attacco. La buona tenuta delle

maggiori posizioni difensive e dei punti di osservazione consentì ai tedeschi di contrattaccare ancora nel tardo pomeriggio. Tra le ore 16 e le 17, fanteria paracadutista mosse all'assalto del 6°/13° *Frontier Force* dalla direzione di monte Farano. In questa occasione, la *Luftwaffe* immise nello scontro due caccia ME 109, che produssero una tardiva sortita al crepuscolo. Appoggiati dal fuoco difensivo di artiglieria, gli indiani furono in grado di respingere il nemico senza cedere terreno, benché al prezzo di alcune vittime.

Il comandante della 19ª Brigata indiana, Dobree, preparò allora un ulteriore attacco per la notte del 3-4 novembre, per conquistare prima monte Farano da una direzione di fianco e poi prendere Tuffillo. Questa operazione venne affidata ai battaglioni del 6°/13° *Frontier Force* e del 3°/8° *Punjab*. Il 3°/8° *Punjab* doveva puntare su monte Fanino (già monte Sorbo) mentre il 6°/13° *Frontier Force* doveva lanciarsi contro monte Farano. Ciascun battaglione fu rinforzato con una compagnia di mitraglieri *Mahratta*. La prima fase dell'operazione cominciò alle ore 22 del 3 novembre. Il 3°/8° *Punjab* avanzò in silenzio per un'ora all'incirca fino al livello delle compagnie avanzate del *Frontier Force*. In quel momento, per la seconda fase, si aprì uno sbarramento di artiglieria che doveva sostenere i *Punjab* fino alla sommità. La loro compagnia di sinistra subì tuttavia alcune vittime dallo sbarramento e fu un poco disorganizzata. La compagnia avanzata di destra ruotò all'esterno, verso nord, per evitare il fuoco di artiglieria. Questa compagnia proseguì poi in avanti ma perse il contatto con il quartier generale di battaglione. Il comandante del battaglione *Punjab* decise di conseguenza di mettere in marcia le due compagnie di riserva e di inviare il suo aiutante a richiamare la compagnia persa. Essa venne infine ritrovata e riportata in riserva. "Sulla strada questa compagnia mise fuori combattimento due postazioni di mitragliatrici tedesche e catturò 5 prigionieri".

Entrambi i battaglioni indiani avanzarono verso una linea fino a circa 300 metri dall'obiettivo. Il 6/13 *Frontier Force* incontrò ancora una dura opposizione, subì vittime e fu fermato in una posizione esposta. Il 3°/8° *Punjab* venne arrestato nei pressi della linea di difesa tedesca da un fuoco di armi automatiche e di mortaio. Ogni posizione persa veniva immediatamente e vigorosamente contrattaccata dai paracadutisti tedeschi. Nel complesso si trattò di "un confuso e bizzarro combattimento nell'oscurità un poco rischiarata dall'incendio del sottobosco e di mucchi di fieno". All'alba del 4 novembre il *Frontier Force*, con numerose perdite e poche munizioni, era arretrato più o meno al punto di partenza (circa un chilometro a sud-est di Tuffillo). Il 3°/8° *Punjab*, sulla destra, si trovava a mezza strada sull'altura, sotto un pesante fuoco.

Durante il combattimento, le forze tedesche erano state sostenute dai pezzi dell'artiglieria divisionale. Il bombardamento, oltre che disorganizzare le unità indiane attaccanti, sorprese e inflisse perdite anche a convogli di muli che trasportavano armi di consolidamento e munizioni.

L'assalto dell'8ª Divisione indiana a Tuffillo e monte Farano era fallito. Tra il 1 e il 4 novembre, i tedeschi del 3° Reggimento paracadutisti avevano non solo mantenuto le posizioni principali ma anche dominato quelle avanzate del nemico; facendo ricorso, nei momenti di difficoltà, ai loro cannoni semoventi da 105 mm. Anche la disposizione e la mimetizzazione delle posizioni difensive si erano rivelate ottimali. I mortai erano stati sistemati sul rovescio dei pendii, in buche profonde sino a 2/3 metri: ciò che aveva consentito di non eccedere nella collocazione di mine antiuomo e trappole esplosive nelle zone antistanti le posizioni. Le truppe indiane e inglesi della 19ª Brigata pagavano per l'inesperienza, la rigidità tattica degli schemi d'assalto e il difficile terreno, il quale ultimo aveva notevolmente ridotto i supporti motorizzati. Le perdite subite dalla 19ª Brigata indiana nella testa di ponte sul Trigno erano gravi. Il 6°/13° *Royal Frontier Force Rifles* ebbe 38 morti, 209 feriti e 14 dispersi. Il 1/5 *Essex Regiment* ebbe circa 36 morti e 139 feriti. Pesanti anche le perdite del restante battaglione, il 3/8 *Punjab Regiment*.

L'occupazione della Barbara-Stellung

Il successo del 3° Reggimento paracadutisti tedesco non poté tuttavia essere sfruttato. L'offensiva della 78ª Divisione britannica sulla direttrice della Statale 16, lanciata la notte del 2/3 novembre, e fortemente supportata dalle artiglierie terrestri, da raid aerei (particolarmente violento fu il bombardamento di Cupello, la mattina del 3, nel quale perirono 74 civili) e dalle artiglierie navali, stava infatti portando i suoi frutti. Dopo una qualche difficoltà iniziale, dovuta alla forte resistenza della 16ª Divisione *panzer* tedesca, sostenuti dai carri del 44° *Royal Tank Regiment*, un battaglione irlandese ed uno inglese occuparono San Salvo al mattino del 3 novembre e tennero questa posizione contro due contrattacchi tedeschi di carri e fanterie. Alla sera del 3 si combatteva ancora intorno al paese e alla sua Stazione ferroviaria; ma durante la notte del 3/4 le forze tedesche si ritirarono lentamente oltre il torrente Buonanotte, per andare a coprire la posizione arretrata Vasto-Cupello-Furci (che fu raggiunta il 4 novembre e abbandonata appena 24 ore dopo). In contemporanea all'arretramento sulla costiera adriatica e ai paralleli forti combattimenti sul fronte tirrenico (dove la 5ª Armata americana, superato l'Alto Volturno, stava attaccando l'area di Mignano e di Venafro), i comandi della 10ª Armata tedesca avevano infatti ordinato un graduale sganciamento delle formazioni impegnate sulla *Barbara-Stellung* ed un arretramento tattico fino alla *Bernhard-Stellung* (linea del Sangro-Garigliano, poi definita dagli Alleati come *Winter-line*). Nell'area tra basso e medio Trigno, all'alba del 3 novembre, i paracadutisti tedeschi avevano già abbandonato gli avamposti sul fiume. E dal 4 novembre, il 3° e il 4° Reggimento paracadutisti si sganciarono anche dalle posizioni principali tra Fresagrandinaria e Castelguidone, ripiegando lentamente verso l'alta valle del Sangro, dove dal 7 novembre risultavano saldamente attestati sulla linea *Bernhard*.

L'inseguimento da parte delle unità alleate fu dunque ostacolato più dalle demolizioni che dall'opposizione tedesca. A Tuffillo, furono i civili, stanchi di tre giorni di combattimenti, a sollecitare gli alleati ad avanzare inviando, la mattina del 5 novembre, due cittadini, con una sorta di bandiera bianca, verso le posizioni degli indiani. L'invito a salire in paese fu accolto con freddezza e scetticismo; e, per precauzione, i due furono presi in ostaggio. Sarebbero stati rilasciati solo quando una pattuglia avesse verificato quanto da essi sostenuto.

Compiuta la verifica con esito positivo, l'8ª Divisione indiana fu così in grado di comandare un'avanzata generale delle sue unità. Il 3°/8° *Punjab* occupò monte Farano, il 6°/13° *Frontier Force* Tuffillo e il 1°/5° *Essex* Palmoli. Quest'ultimo si avvicinò alle retroguardie tedesche in ritirata. Sulla sinistra, la 21ª Brigata indiana mosse verso Celenza con il 3°/15° *Punjab*; mentre pattuglie del 6° *Lancers* entravano a Dogliola e Fresagrandinaria.

Lo scenario dei combattimenti e l'avanzata alleata verso il Sangro

A Tuffillo, i morti nei combattimenti dei giorni precedenti giacevano ancora insepolti. Nelle contrade Capotruto e Collepizzuto, dove gli scontri erano stati particolarmente cruenti, anche corpo a corpo, decine di cadaveri di soldati indiani giacevano sul terreno insieme ad alcuni cadaveri di tedeschi. A Capotruto, ai primi civili accorsi, si offrì una scena orrenda. I caduti indiani erano ammassati a fianco di una masseria, usata come postazione dai paracadutisti tedeschi, in una grande pozza di sangue. Qualcuno degli uccisi recava segni di ferite da baionetta. Un soldato alleato era caduto, armi in mano, insieme al nemico, in un ultimo disperato tentativo di assalto. Poco distante, un cane randagio lacerava gli intestini di un indiano. Tra i morti dei battaglioni

indiani, parecchi, a quest'altezza, parevano colpiti alle spalle, forse dalle granate della loro stessa artiglieria divisionale. In un campo alla destra del Monnola, a circa un chilometro dalla confluenza nel Trigno, venivano inoltre rinvenuti i cadaveri di 9 giovani soldati dell'ex Esercito italiano. Essi avevano probabilmente tentato di attraversare le linee poco prima o durante i giorni della battaglia. Scoperti dai tedeschi, erano stati costretti a scavarsi la fossa e quindi fucilati. Infine erano stati "seppelliti" con poche palate di terra.

Tutti i soldati, sia alleati che tedeschi, caduti dentro o intorno Tufillo erano inoltre senza scarpe. Il giorno 5, mentre una colonna della 19^a Brigata attraversava il paese, un soldato indiano, staccatosi dal suo reparto davanti la chiesa di San Vito, si portò vicino al corpo di un caduto e vi si accostò, facendo capire che era suo fratello e che voleva abbracciarlo e salutarlo per l'ultima volta. Prima di lasciarlo, egli si tolse le scarpe e le rimise ai piedi del fratello caduto; quindi si rimise in marcia. Due ore dopo il morto era di nuovo senza scarpe.

Nei giorni successivi si recuperavano pietosamente le salme e furono creati, per i soldati, due provvisori "cimiteri di guerra": uno inglese nella valle del Monnola, con 32 caduti, e uno tedesco alla periferia del paese. Circa 30 caduti tedeschi venivano intanto sepolti nel cimitero di Castiglione; 1 o 2 nel cimitero di Montefalcone; 4 sotto San Felice; 3 o 4 a Celenza.

Dal 6 novembre, la 19^a e la 21^a Brigata di fanteria indiana si trovarono affiancate e nelle successive 24 ore si spinsero avanti per sgomberare il territorio compreso tra il medio Trigno e il Sangro. Carunchio fu raggiunta il 7 novembre; da dove, nei giorni seguenti, pattuglie della ricognizione vennero inviate verso Castiglione e Montazzoli. Alla loro destra, la 17^a Brigata occupava Furci il 6 e puntava quindi su Carpineto, Casalanguida e Atesa. Sulla costiera, avanguardie della 78^a Divisione britannica raggiungevano Torino di Sangro e la riva destra del fiume tra l'8 e il 9 novembre. Nel frattempo, sotto Tufillo veniva realizzato un passaggio provvisorio sul Trigno; ma per erigere un ponte *Bailey* (detto ponte di ferro dai locali) furono necessari un paio di giorni di lavoro. Nel complesso, gli sforzi compiuti dai genieri indiani resero, dall'8 novembre, le comunicazioni sufficientemente stabili da garantire l'inseguimento del nemico.

La battaglia sul fiume Trigno terminava mentre le attese dei comandi alleati e tedeschi si concentravano sull'imminente battaglia del Sangro-Garigliano: dove si sarebbero decise le sorti della Campagna d'Italia. Intanto anche il tempo era cambiato. Una pioggia insistente e fredda cominciò a cadere dal 7/8 novembre, accrescendo i disagi delle truppe di entrambi gli eserciti.

Per la popolazioni di Tufillo e del medio-basso Trigno restava il trauma del "passaggio del fronte" nonché gli effetti dei combattimenti, i quali avevano provocato morti, feriti e danni ad abitazioni, strade e campagne. I caduti civili di Tufillo furono almeno 7. Nel resto della media e bassa valle si ebbero circa 25 morti a Celenza, 4 a Dogliola, 10 a Fresagrandinaria, circa 4 a Lentella, circa 35 a San Salvo, circa 30 a Vasto, più di 130 a Cupello, 10 a Furci, 1 a Palmoli, 11 a Carunchio, circa 2 a Roccavivara, circa 4 a Montefalcone, circa 9 tra Montemitro e San Felice, 11 ad Acquaviva, circa 10 tra Mafalda e Tavenna e 20 a Montenero di Bisaccia. Comprendendo anche le vittime dell'alto Trigno, le due settimane di guerra (il cosiddetto "passaggio del fronte") avevano provocato in totale la morte di circa 400 civili, in gran parte a seguito dei bombardamenti aerei alleati e in parte minore per fuoco di artiglieria, per mine antiuomo e anticarro o per aver violato gli ordini delle forze tedesche. Da due a tre volte (dunque in circa 1.000) è stimabile il numero dei feriti. Quanto alle forze combattenti, è impossibile conoscere in dettaglio le perdite degli eserciti tedesco e britannico. Una stima molto approssimativa indica in circa 250 i morti e dispersi e in almeno 500 i feriti del *LXXVI Panzerkorps* della 10^a Armata tedesca. Quanto alle perdite dell'8^a Armata britannica furono approssimativamente più di 1500: quasi 400 morti e dispersi, circa 1.100 feriti e 55 prigionieri.

Durante le successive battaglie del Sangro, del Moro e di Ortona (novembre-dicembre 1943), l'area

del basso Trigno e del Vastese avrebbe pertanto assunto il ruolo di retrovia logistico e amministrativo per l'8ª Armata britannica. Vi si trovavano attendamenti di truppe (ai lati delle Statali 16 e 86), uffici e sedi di comandi (specie a Vasto), ospedali da campo, grandi depositi di munizioni e persino una pista di volo (alla Marina di San Salvo) che insieme a quella di Montenero Marina (Cutella), sarebbe stata identificata con l'appellativo di "*Trigno-Airfield*" (vi erano basate squadriglie di caccia "*Spitfire*" e aerei da ricognizione attivi sul fronte di guerra in Italia e in attacchi contro la Jugoslavia). Il territorio subì l'amministrazione militare alleata (AMGOT poi AMG) per quasi un anno, per tornare sotto l'amministrazione italiana solo nell'ottobre 1944.

Il peggio era comunque passato e, con gradualità, sarebbe stato possibile tornare al lavoro e ripristinare le normali condizioni di vita. Le difficoltà iniziali furono superate anche grazie agli aiuti alleati e al mercato nero, ma soprattutto attraverso il lavoro presso le basi alleate di San Salvo, di Montenero e di Termoli, pagato, con moneta di occupazione, a 50 lire al giorno.

Giovanni Artese

Foto e cartografie



*“Un’anziana donna, uccisa nella sua masseria da mortai tedeschi, viene seppellita dai vicini” (da G. Artese, *La guerra in Abruzzo e Molise 1943-44*, vol. I, per gentile concessione dell’Imperial War Museum - London, N.A. 8595).*



8 novembre 1943. Un soldato britannico osserva, da una posizione elevata, un tratto della valle del Trigno (per gentile concessione dell’Imperial War Museum - London).



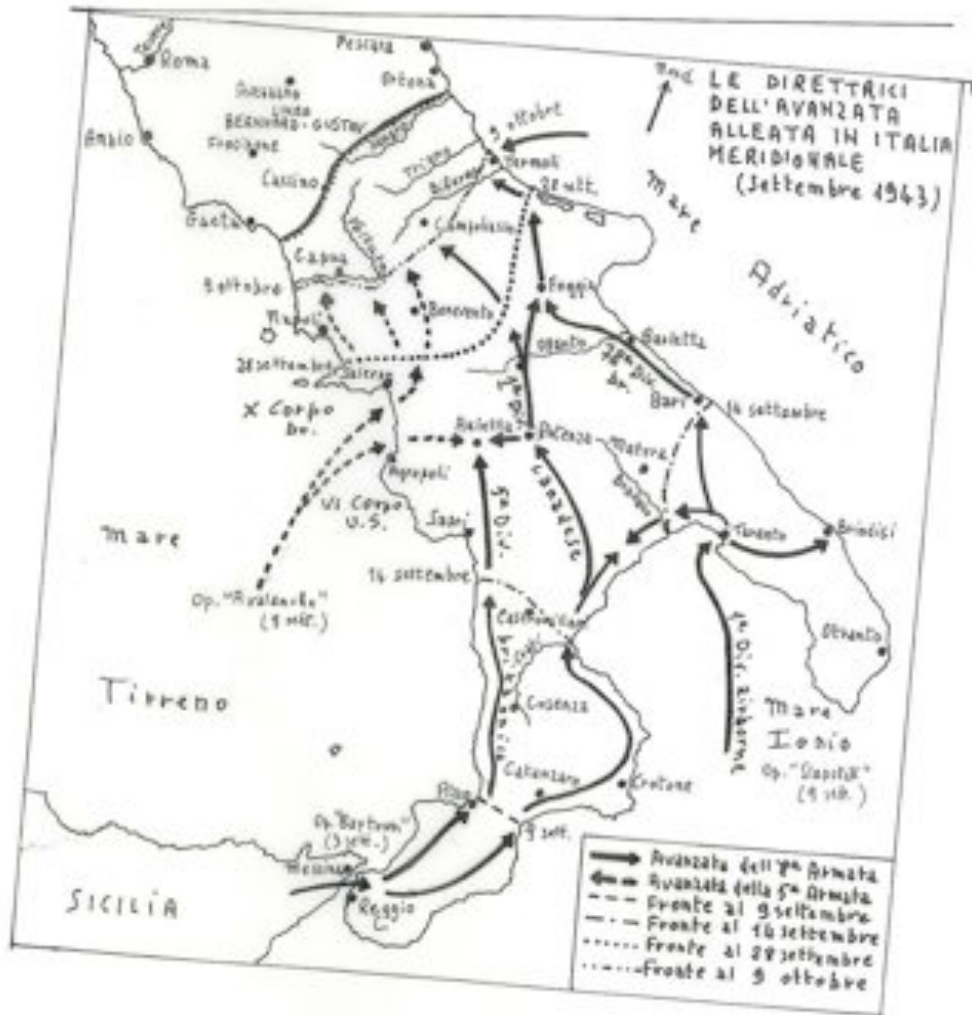
8 novembre 1943. Un bulldozer dell'8^a Divisione indiana sgombera le macerie del demolito ponte sul Trigno sotto Tufillo per preparare un guado temporaneo (per gentile concessione dell'Imperial War Museum – London).



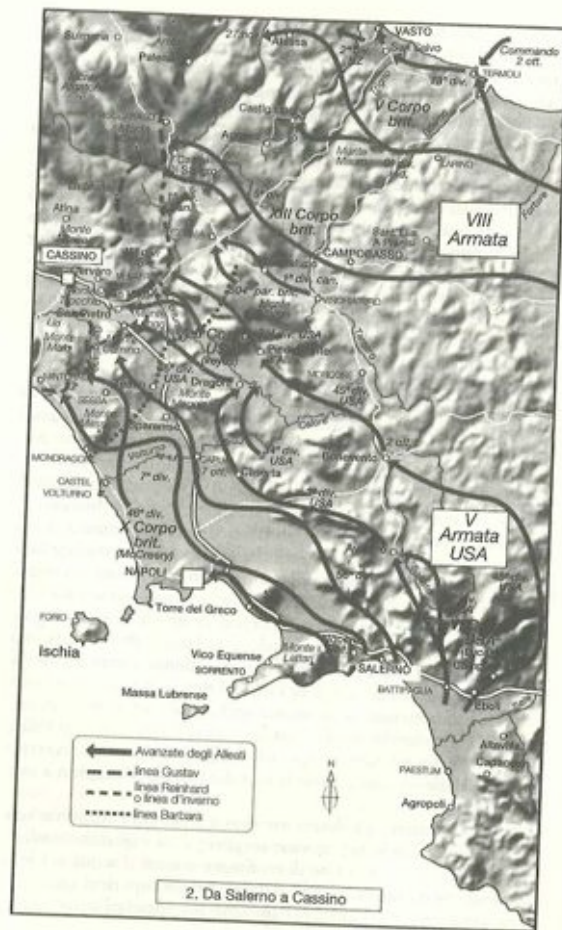
8 novembre 1943. Una colonna di veicoli da trasporto dell'8^a Divisione indiana attraversa il fiume Trigno e muove in direzione di Tufillo e Palmoli (per gentile concessione dell'Imperial War Museum – London).



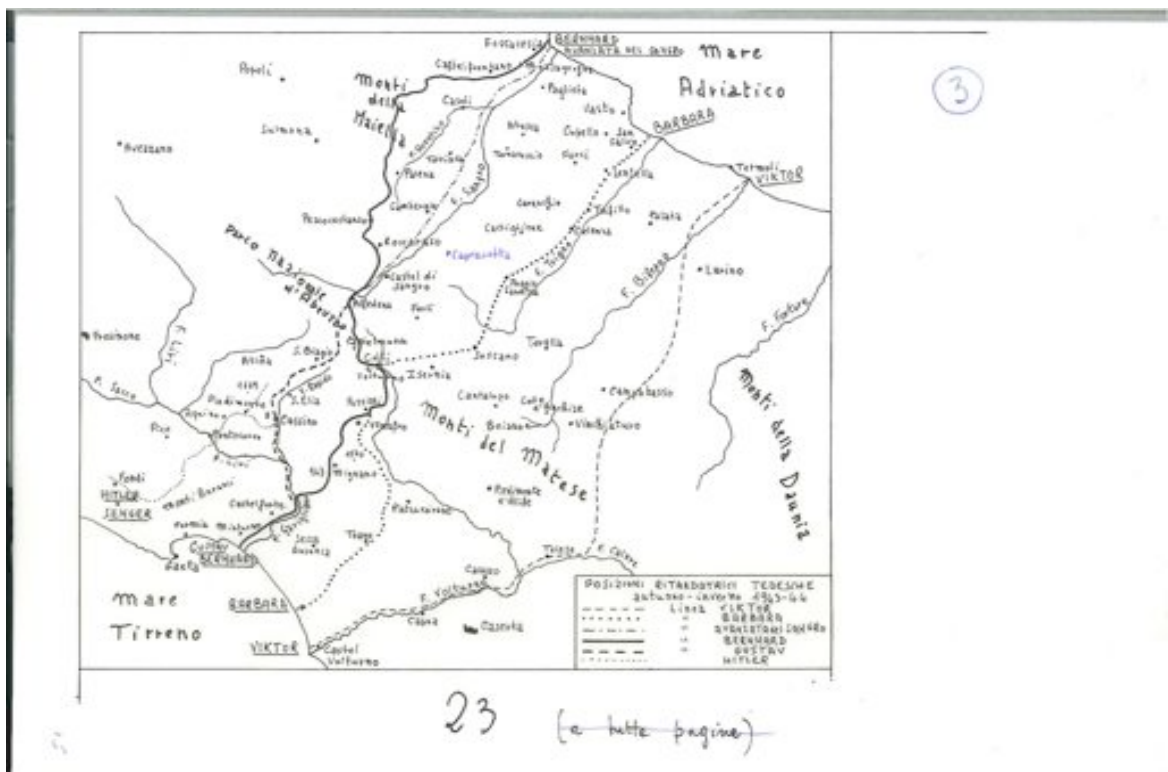
Vasto, primi di dicembre 1943. Il generale Montgomery parla con i corrispondenti di guerra.



Le direttive dell'avanzata americana in Italia meridionale. Settembre 1943
La V armata



La V Armata USA. Da Salerno a Cassino



23 (e tutte pagine)